

L'analisi

Cade la leggenda della ripresa senza nuovi posti

Marco Fortis

Sono rimasti ormai solo i più strenui oppositori politici a sostenere che le due più importanti misure economiche del Governo, gli 80 euro e i provvedimenti per il lavoro, non abbiano prodotto risultati concreti nella nostra economia. Infatti, nell'ultimo anno, secondo Confcommercio, i consumi in Italia sono cresciuti del 2,1% (luglio 2015 su luglio 2014). E l'Istat ci ha detto ieri che gli occupati ad agosto 2015 sono stati ben 325 mila in più rispetto ad agosto 2014. Affermare che gli 80 euro e il Jobs Act non abbiano niente a che vedere con questi notevoli risultati è veramente un po' come arrampicarsi sui vetri. I dati sul lavoro ribattono completamente la tesi assai in voga che questa ripresa economica per l'Italia sarebbe stata "senza occupazione". Al contrario, gli occupati crescono oltre le attese e il tasso di disoccupazione scende, anche se meno di quanto la gente potrebbe aspettarsi. Ma ciò solo perché diminuisce anche il numero degli inattivi, in quanto in diversi si sentono incoraggiati a trovare una occupazione e dunque le forze lavoro si ingrossano man mano che il clima di fiducia migliora. Da tre mesi i dati stagionalizzati Istat relativi agli occupati crescono in costante accelerazione rispetto al mese precedente: +19 mila a giugno, +57 mila a luglio, +69 mila ad agosto. E il tasso di disoccupazione ad agosto è sceso per la prima volta sotto il 12% dal marzo 2013. Noi preferiamo sempre analizzare i dati sul lavoro in termini di medie trimestrali perché i dati stagionalizzati mensili sono piuttosto volatili. Se invece si considerano le medie mobili di 3 mesi delle statistiche Istat sugli occupati, che hanno un carattere più stabile e consolidato, si ha la piena riprova che l'occupazione è strutturalmente aumentata oltre ogni previsione da quando il governo Renzi si è insediato. Ed inoltre all'interno dei dati quantitativi che sono venuti via via incrementandosi da marzo 2014 in poi è migliorata anche la composizione qualitativa dell'occupazione, soprattutto durante il 2015 grazie al Jobs Act: sicché oggi vi sono anche molti posti di lavoro in più a tempo indeterminato e alle dipendenze in percentuale del totale degli occupati. Gli occupati totali in Italia nel trimestre giugno-agosto 2015 sono stati mediamente 22 milioni e 501 mila contro i 22 milioni e 201 mila del trimestre gennaio-marzo 2014, centrato sul mese di febbraio, ultimo del governo Letta. Durante il governo Renzi, dunque, l'occupazione è strutturalmente cresciuta di 300 mila unità esatte. Altro che «ripresa senza occupazione». Questa è una «ripresa con occupazione», che non potrà che stimolare ulteriormente anche l'aumento dei consumi e della produzione e generare in tal modo di nuovo più occupazione in un circolo virtuoso che si autoalimenta. È di due giorni fa, ad esempio, una stima del Centro

studi Confindustria di aumento della produzione industriale italiana nel terzo trimestre 2015 dello 0,7% sul secondo trimestre. Se questa previsione si avverasse anche il Pil potrebbe crescere nel terzo trimestre oltre le aspettative e avvicinarsi a quella stima dello 0,5% che già un mese fa Markit riteneva verosimile. Il graduale e costante miglioramento del mercato del lavoro porta con sé un elemento di inerzia positivo insito nelle medie trimestrali "scorrevoli" degli occupati, le quali tendono a crescere di mese in mese persino qualora dovessero esserci delle momentanee battute d'arresto mensili. Per capire la portata di quanto sia "miracoloso" ciò che sta avvenendo nel corso di questa ripresa "con occupazione", basti pensare che quand'anche il prossimo dato mensile stagionalizzato degli occupati di settembre 2015 dovesse rimanere invariato su agosto, il trimestre "scorrevole" luglio-settembre 2015 aumenterà comunque di altre 42 mila unità portando la crescita occupazionale strutturale durante il Governo Renzi a +342 mila unità. Persino perdendo a settembre, per ipotesi, tutti i 69 mila addetti guadagnati ad agosto su luglio, il trimestre luglio-settembre 2015 manterrebbe comunque una crescita strutturale degli occupati rispetto al trimestre di partenza gennaio-marzo 2014 di 319 mila unità. Continuando di questo passo forse già entro la fine del 2015 l'Italia potrebbe aver completamente recuperato tutta l'occupazione perduta durante la seconda grande recessione, quella del 2012-13. Sono dati davvero cruciali. Non solo per il benessere degli italiani che riacquistano finalmente un po' di sollievo e fiducia, mai così alta tra i consumatori dal marzo 2002. Ma anche perché rafforzano il Governo che dunque potrà negoziare più autorevolmente con Bruxelles su flessibilità e tagli delle tasse. In definitiva, l'asse Renzi-Padoan sta dimostrando coi fatti di favorire un significativo miglioramento dell'economia italiana applicando le proprie ricette "di buon senso" piuttosto che le prescrizioni stese a tavolino dagli uffici studi della Commissione Europea o degli organismi internazionali. E c'è da scommettere che anche il taglio delle tasse sulla prima casa (che fa storcere il naso agli euro-burocrati ma in cui Renzi e Padoan credono invece fortemente) sarà un bel volano per la fiducia e la ripresa degli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

